



CIOVANE MONTAGNA

RIVISTA
MENSILE
DI VITA
ALPINA
DICEMBRE
1929 - VIII
ANNO XV N. 12

TORINO 113 CORSO OPORTO 11
CONTO CORRENTE COLLA POSTA

GIOVANE·MONTAGNA

RIVISTA·DI·VITA·ALPINA



MENSILE

“ *Fundamenta ejus in montibus sanctis* „

Psal. CXXXVI

ANNO XV

DICEMBRE 1929 (a. VIII)

NUM. 12

SOMMARIO:

C. P.: *La vetta dell'Argentera consacrata alla Madonna* — BARTOLOMEO
ASQUASCIATI: *Nelle Alpi Marittime* — BERNARDO MERLO: *Nelle Dolomiti* — *Indice 1929.*

LA VETTA DELL'ARGENTERA CONSACRATA ALLA MADONNA

(15 SETTEMBRE 1929)

Sulla vetta dell'Argentera il 15 settembre 1929. — Sono le dieci. Una schiera di alpinisti della Giovane Montagna si inchina riverente dinanzi al Sacerdote. E in alto, nel cielo azzurro, sale bianchissima l'Ostia consacrata. Tutt'intorno tace e pare unirsi a noi per adorare, le cime dei monti circostanti paiono tutte raccogliersi intorno all'Argentera, che le domina nettamente. Lontano, una leggera cortina di brume toglie la vista del mare e dei colossi alpini.

Ora il sacerdote parla: è fiero di trovarsi a questa manifestazione indetta dalla nostra società per consacrare la vetta della Regina delle Marittime alla Regina del Cielo, come degna celebrazione dell'anno giubilare del S. Padre, ma è soprattutto commosso di vedere lassù per la prima volta compiersi il Sacro Rito e tanti giovani parteciparvi intimamente nel nome e nel ricordo dei compagni di fede che pochi giorni addietro sulle balze dell'Emilius han sacrificato la promettente giovinezza.

E la commozione gli impedisce di continuare. Vedo intorno a me brillare di lacrime contenute gli occhi degli amici di Cuneo e Torino lassù radunati e sento presente e viva l'anima tutta della Giovane Montagna.

Come riconforta lo spirito e lo riporta all'ottimismo e alla speranza lo spettacolo di questi giovani che sanno ancora commuoversi e sentire profondamente le bellezze spirituali. L'alpinismo è davvero per noi non una semplice manifestazione di forza fisica, ma soprattutto elevazione spirituale e educazione della volontà, scuola e palestra d'ogni senso del bello e del buono. Questo è il nostro scopo, questa la nostra fede. ... E il rito si compie con la benedizione di un medaglione in bronzo raffigurante la Madonna del Donatello, murato lassù, con l'iscrizione: A Maria S.S. la Giovane Montagna.

Ritorno mesto e dolce. Lasciamo lassù un lembo dell'anima nostra assetata di spiritualità e d'infinito, ma riportiamo nel lavoro quotidiano la certezza che Dio ci assiste e non ci abbandona: ... ne vediamo oggi stesso una prova nell'incolumità che uno di noi conserva malgrado una pericolosa caduta..

E poi al lavoro per mètte sempre più nobili ed alte.

C. P.



NELLE ALPI MARITTIME

Impressioni e divagazioni sulla triade alpinistica

PEIRABROC - MALEDIA - GELÀS

III.

COMPLETANDO la statistica delle ascensioni e degli ascensionisti alla Cima dei Gelàs, riteniamo opportuno far notare che il numero delle ascensioni persegue assai lusinghiero dal 1902 al 1905; se ne contano 10 al Balcone dei Gelàs e 56 alla Cima dei Gelàs.

Omettiamo il criterio sin qui seguito delle nazionalità e del sesso, sia per amore di brevità, sia perchè mancanti delle fonti necessarie e da ultimo riservandoci di riparare a questa lacuna per le ascensioni più notevoli.

Della serie delle ascensioni al Balcone dei Gelàs menzioneremo solo la più importante, effettuata il 31 Marzo 1902 dal signor André Baudart, con le guide Jean-Baptiste Plent e Jean-Plent. Partito dalla Madonna di Finestra verso le ore 4 del mattino, e obbligato ad arrestarsi alla base del canalone orientale dalla veemenza degli agenti atmosferici, perviene, in 9 ore, al Balcone circondato da neve in buone condizioni con il godimento di una perfetta visione del panorama. Ritornato in 3 ore alla stessa mèta della partenza si restituisce in egual tempo a Saint-Martin-Vésubie.

Reputiamo conveniente precisare il punto topografico del Balcone dei Gelàs. Esso fa parte integrale dei Gelàs, perchè, sotto forma di campo roccioso e nel principio della buona stagione ancora ricoperto di neve, giunge alla pendice Est della Cima e si eleva fino alla linea di displuvio proprio alla località denominata Balcone dei Gelàs (m. 3085).

Di facile compimento è la salita al Balcone, e per tutti coloro che non possono raggiungere per qualsiasi motivo la Cima dei Gelàs è da preferirsi per la ragione che il panorama il quale si gode è egualmente poetico ed affascinante.

Il 15 luglio 1902, giorno seguente all'inaugurazione del Rifugio Nizza, vede affollarsi la Cima dei Gelàs di una comitiva di soci del *Club Alpino Francese* in gita sociale. Essi discendono per la vertiginosa cresta Nord-Est. Di questa gita è riferita la descrizione nel *Bulletin de la Section des Alpes Maritimes*, vingt-deuxième année 1901, page 160. Il 23 luglio Émile Muller e Edouard Soudrille, con la guida Jean-Baptiste Plent, si inerpivano per la cresta Ovest-Sud-Ovest. L'11 agosto l'italiano Severino Gattai, con il

portatore Tommaso Ghiglione, si misurava pel ghiacciaio e per la parete Nord-Ovest in 4 ore dalla località del Prajet. In un quarto d'ora si portava alla Cima meridionale e pel lato occidentale si calava al Prajet e ad Entraque nell'intervallo di quattro ore. Il resoconto dell'ascensione è raccomandato nella Rivista Mensile del *Club Alpino Italiano*, anno 1902, pagina 307.

Il 16 agosto si verifica una seconda gita sociale della *Société des Excursionnistes Marseillais* che raggiungono la Cima per la cresta Nord-Est. La relazione di questa gita trovasi nel *Bulletin Excursionnistes Marseillais* del 1902, pages 138 et suivantes. Il 4 settembre il signor C. E. Diaz-Bayà, guida Dominique Martin, scende per la cresta Nord-Est.

Nell'anno successivo 1903 si notano le ascensioni del 2 Agosto da parte dei signori Jean e Vincent Fay per la cresta Ovest-Sud-Ovest con partenza ed arrivo a Saint-Martin-Vésubie. Continua l'elenco il signor Eugène Magnan per la cresta e la Cima Sud, discendendo per la Cima Sud e la sua parete orientale. Tengono dietro, l'8 agosto, i signori Georges, Henri e Paul Beri, Amédée Faraut, Louis P. Gautier, André de Maeyer, Albert Verani, guida Michel Nafta e Jean-Baptiste Plent, i quali ascendono per la cresta Ovest-Sud-Ovest. Da segnalarsi nello stesso giorno la salita del tenente Enrico di Villamarina con 12 alpini. Seguono il 21 agosto la signorina Jeanne ed i signori Ivan e Robert Haeffely che prendono la via del ritorno per la cresta Ovest-Sud-Ovest.

Da ultimo, il 7 settembre, il barone Jean e François de Bellet, con la guida Jean-Baptiste Plent effettuano l'ascesa per la cresta Ovest-Sud-Ovest.

L'esposizione non è meno ricca nel 1904-1905, ove rileviamo precisamente nell'anno 1904 un'escursione collettiva della *Section des Alpes Maritimes du Club Alpin Français*, avvenuta il 4 luglio. Se ne deduce il rapporto dal *Bulletin de la Section des Alpes Maritimes*, vingt-cinquième et vingt-sixième année 1904-1905, pages 279 à 282. Il 20 luglio è per noi oggetto di speciale riguardo la *prima ascensione per la cresta Nord-Ovest dei Gelàs* da parte del conte Victor De Cessole, con la guida Jean Plent. Movendo dalla Madonna di Finestra, egli sale alla forcella posta fra la Cima Saint-Robert (metri 2921) e la Cima quotata 2630. Quindi percorse le pendici settentrionali della Cima Saint-Robert e del piccolo ghiacciaio che dorme sotto la cresta Ovest-Sud-Ovest dei Gelàs, tocca la cresta Nord-Ovest, impiegandovi ore 2,30. La cresta in questione, senza presentare ostacoli particolari, fu quasi sempre traversata sino al punto della sua unione con la cresta Ovest-Sud-Ovest, durante lo spazio di ore 2 e minuti 15. Per restituirsi al Rifugio Nizza, passando per il canalone orientale dei Gelàs, occorre 1 ora e 50 minuti. I signori G. Beri, A. Faraut, e L. Masse, guida J. B. Plent, giungono il 4 agosto sui Gelàs pel canalone Sud-Ovest. Il signor V. Fay perviene il 13 settembre alla Cima dei

Gelàs per la cresta Nord-Est, e, visitata la Cima Sud, si cala pel versante orientale. Non vogliamo dimenticare la salita della Cima 3104 a Nord-Est della Cima dei Gelàs compiuta il 26 maggio 1904 dal cavaliere Victor De Cessole, con la guida Jean Plent. Partito dalla Madonna di Finestra arriva pel solito itinerario al Balcone dei Gelàs, impiegandovi ore 3,05. Fa la cresta Nord-Est e giunge alla Cima 3104 in mezz'ora. Si porta al luogo di partenza, ripetendo lo stesso itinerario in ore 2,25.

Nel 1905, invece, troviamo tre sole ascensioni degne di nota; il 23 giugno C. Diaz-Bayà, guida Jean Plent, ascende ai Gelàs pel Canalone Sud-Ovest; nell'agosto lo stesso attore, guida Jean-Baptiste Plent, si conduce pel ghiacciaio ed il versante settentrionale; infine il 28 agosto i signori A. Bertrand, I. e R. Haefely si portano per la cresta Ovest-Sud-Ovest, perlustrando la Cima Sud con ritorno per la cresta Nord-orientale.

Una magra sorpresa ci riserva l'anno 1906, che, fra le 6 ascensioni ai Gelàs, non ne presenta alcuna di speciale interesse.

L'anno 1907 fa degnamente il paio con il precedente; infatti anche qui di 8 ascensioni nessuna è meritevole di peculiare accenno.

Spiccato contrapposto ci porge l'anno 1908, in cui rinveniamo quattro ascensioni rimarchevoli ed una comune. I protagonisti delle quattro sarebbero i seguenti:

12 Luglio. — Signor C. Brossé, portatore V. Casiglia, con discesa per la Cresta Nord-Orientale.

25 » Signore e signorina Gondoin, signori L. Garibaldi; M. Scoffier, A. Verani, guida D. Martin e portatore L. Ciaï, salendo per la cresta Nord-Orientale e calandosi per la cresta Ovest-Sud-Ovest.

4 settembre. — Signori B. Cassin, Lattès, A. Messiah, portatore L. Ciaï, percorrono la cresta Ovest-Sud-Ovest.

15 » Signori Brossé e Fourcade attraversano la cresta Nord-Est.

Continua la parabola ascendente nel 1909, ove si annoverano 9 ascensioni; soltanto 5 di esse offrono attrattiva speciale. Il loro specchietto può essere così esposto: il signor A. Verani, con la guida Jean Plent, si avvia per la faccia orientale della Cima Sud; traversata alla Cima Settentrionale; ritorno per la cresta Nord-Est. Ciò il 29 Luglio. Lo stesso giorno i signori Brossé e A. Bugnard hanno ragione della discesa della cresta Nord-Est.

I ben noti colleghi Bartolomeo Figari ed Antonio Frisoni, con il portatore Piana, compiono felicemente l'ascesa della cresta Nord-Est il 19 agosto. Alla stessa fatica si sobbarcano nel 5 settembre il signore e la signorina Brossé e M. Mereu. Sotto la stessa data i signori Émile, Eugène e Louis Muller; Louis Soudrille, con le guide Jean-Baptiste Plent e Jean Plent, si inoltra per la cresta Ovest-Sud-Ovest.

Predomina sugli ultimi anni il 1910 per la superiorità di un'ascensione su tutte le altre. Vogliamo alludere alla *prima ascensione della Cima Meridionale dei Gelàs per la cresta Sud*; traversata alla Cima Settentrionale; discesa per la cresta Nord-Est, avvenuta il 16 agosto. Le altre quattro, svoltesi per la via comune, non destano attenzione.

Campo a minor valutazione alpinistica è il 1911, poichè appena due fra le tre ascese eseguite hanno un certo valore. Il nostro pensiero ricorre al signor Irving, che il 16 aprile persegue la salita per la cresta Nord-Est; mentre il signor Calvino, con il portatore H. Bernart, si avventura per la cresta Ovest-Sud-Ovest.

Il 1912 segna due ascensioni: notevole quella del 27 luglio, fatta dai signori dottor Faraut e Ingigliardi, con il portatore Nafta, i quali vennero alla Cima dei Gelàs per la faccia orientale della Cima Nord.

Quattro ascensioni praticate nel 1913 si presentano così disposte: due degne di rimarco, e cioè quella del 31 luglio, attori il dottor Figuiera ed il signor A. Verani per la cresta Sud-Ovest; l'altra del 15 agosto, protagonista il signor Ingigliardi per la parete orientale della Cima Sud e traversata alla Cima Settentrionale. Le rimanenti ascensioni avvengono per la via comune.

Per mancanza di dati obliteriamo il 1914.

Il 1915 si presenta con un'ascensione complessa, di cui ecco lo spunto principale: Il conte De Cessole, con la guida D. Martin, portatori L. Ciaïs e F. Martin, si recò il 21 agosto sulla Cima dei Gelàs per erigervi un altare in pietra, il quale doveva avere lo scopo di fondere in sublime armonia il sentimento patriottico e religioso, vale a dire per invocare sulle due Conso-relle latine impegnate nel conflitto mondiale la protezione di Dio. A questa nobile iniziativa, dovuta ad un gruppo numeroso di abitanti e villeggianti di Saint-Martin-Vésubie, fra i quali primeggiano il barone Acton, console generale d'Italia a Nizza, l'abate Robaut della Madonna di Finestra, M. F. Poullan, deputato ed altri, corrispose uno stuolo di 45 persone. In esso sono compresi molti soci del Club Alpino Francese, italiano, svizzero ed inglese, guidati in massa dal conte De Cessole, presidente della *Section Alpes Maritimes de Nice* e dal signor Henri Montagnier del Club Alpino Inglese.

Finora non si era mai assistito ad una manifestazione così elevata e di questo genere. (*Revue La Montagne*, 1915, du *Club Alpin Français*, page 164-166).

Nel 1916 ha luogo il 17 agosto una gita scolastica alla Cima dei Gelàs, composta di quattro aderenti sotto la direzione del Conte Cavalière Victor de Cessole, il noto Presidente della *Section des Alpes Maritimes de Nice du Club Alpin Français*. Nello stesso anno si verificano due imprese importanti: il signor Ricardon, con la guida D. Martin, il 12 agosto sale e discende la

Cima dei Gelàs per la cresta Nord-Est; laddove i signori de Cessole, Maubert e Motti il 24 agosto si inerpicavano, con la guida Ciaï, per la cresta Ovest-Sud-Ovest, ritornandone per la cresta Nord-Est.

La sola delle quattro ascese del 1917 alla Cima dei Gelàs meritevole di menzione è quella del 17 agosto del conte Victor de Cessole per la cresta Nord-Orientale.

Antitesi rilevante porge l'anno 1918 per le copiose imprese in numero di 13, due delle quali sono affatto prive d'interesse. Il 26 luglio i signori de Cessole, Le Beau, Rivoire, Rouvier e Tastavi compiono la solita prova per la cresta Nord-Est. Così dicasi il 29 luglio dei signori Andreis, Debray, Jullien, Thierry e Tombarel, i quali effettuano la discesa per la cresta Nord-Est. Lo stesso va ripetuto per i signori De Cessole e Rouvier, guida Ciaï, che il 16 agosto guadagnarono la Cima pel canalone Sud-Ovest, calandosi per la cresta Nord-Ovest.

L'elenco continua:

- 17 agosto, Attori i signori Porte, G. e R. Rivoire, ascesa per la cresta Nord-Est, discesa per la cresta Ovest-Sud-Ovest;
- 20 » Signori Bech, De Cessole, Goffart, Jaubert, Motti e Rouvier salita per la cresta Ovest-Sud-Ovest.;
- 21 » Signori Haeffely, Hummel e Simonod, arrampicata per la cresta Nord-orientale e discesa per la cresta Ovest-Sud-Ovest.
- 22 » Signora e signorina de Goubert, signora Motti, signor Colombet, guida D. Martin, ascensione per la cresta Nord-orientale.
- 24 » Signorina Trafford, signori Hakim e Trabut, guida Ciaï, salgono per la cresta Nord-Est e discendono per la cresta Ovest-Sud-Ovest.
- 3 settembre, signorina Trafford e signor Hakim, meno il Trabut, ripetono la stessa prova di cui sopra.
- 16 » Signori du Chaffaut, H. Demongeot e G. Hancy, guida D. Martin, si conducono alla Cima dei Gelàs per la cresta Nord-Est.
- 19 » Signori Colombet e Trabut, guida D. Martin, battono la cresta Ovest-Sud-Ovest.

Il 1919 si apre con 7 ascensioni, fra cui una sola si allontana dalla comune. Vogliamo riferirci a quella del 5 Agosto, esecutori i signori de Cessole, Debray, Dérot, G. Hancy e P. Motti per la cresta Ovest-Sud-Ovest con ritorno per la cresta Nord-orientale.

Saliente è il numero delle ascensioni dell'anno 1920 che si elevano alla cifra di 14, e quasi tutte in maggioranza ragguardevoli:

Signor Maige, guida Plent, alla Cima dei Gelàs per la cresta Ovest-Sud-Ovest con discesa per la cresta Nord-Est, il 23 Giugno.

Signori Gasq e Tastavi per la parete Orientale e la cresta Sud della Cima

meridionale, ritorno dalla Cima Nord per la cresta Nord-Est, il 17 Luglio.

Signori Calvino, de Cessole, Garfunkel padre e figlio, Polack e Tastavi per la cresta Nord-orientale, il 26 Luglio.

Signori Porte, Rastoin e R. Rivoire per la cresta Ovest-Sud-Ovest, calano per la cresta Nord-Est, il 27 Luglio.

Signori Porte, Trabut, R. Rivoire e R. de Villeneuve per la cresta Nord-orientale, il 30 Luglio.

Signori Bresse, de Cessole e Maige, guida Plent, pel canalone Sud-occidentale, si restituiscono per la cresta Nord-Est, l'8 Agosto.

Bellue, vice-ammiraglio, con la signorina, avendo per guida Plent, seguono la cresta Ovest-Sud-Ovest e discendono per la cresta Nord-orientale, il 13 Agosto.

Ci piace inserire, come variante all'elenco, il tentativo fatto nel 19 Agosto dalla signorina Hug, signori Lersch e R. Rivoire di guadagnare la Cima dei Gelàs per la parete Nord-occidentale, movendo dal centro del canalone Sud-Ovest e distanziando di soli 20 metri la Cima meridionale.

In Settembre, senza data, signor Ingigliardi per la cresta Nord-Est, attraversando la Cima Sud.

Signori Bech, Porte e G. Rivoire, da ultimo, per la cresta Nord-Orientale.

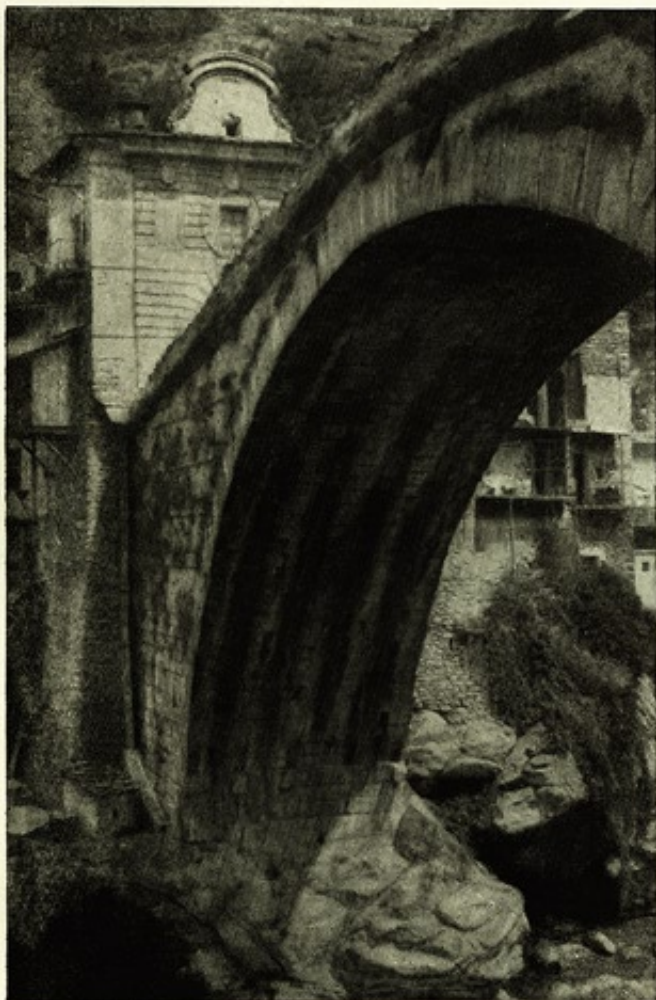
Una gita sociale contrassegna l'anno 1921, cui fanno degno *pendant* altre sette ascensioni alla Cima dei Gelàs. Eccole disposte in ordine di merito:

Signore M. Rouyer, con la guida Plent ed il portatore F. Plent, per la parete Nord-orientale e le creste, il 16 Giugno; Signori Tastavi e de Villeroy, ascesa per la parete Sud-Ovest e le creste, il 15 Ottobre.

Nel 1922, al contrario, si verificano due gite sociali alla Cima dei Gelàs: alla gita del 12 agosto partecipano sette aderenti, avendo per direttore di gita il signor Eugène Bres; invece, a quella del 16 settembre, aderiscono quindici individui sotto la condotta del signor Ingigliardi.

Le gite individuali si elevano ad undici, di cui segnaliamo le seguenti: una invernale dei signori Durand, Jullien Neuenschwander e Wirz del 1° Gennaio con il tentativo effettuato di arrivare ai 3080 metri; i signori Bresse ed Hakim, il 6 Agosto percorrono dalla Cima meridionale alla Cima Settentrionale; i signori Abate Barnoin e A. Philip guadagnano la cima per la cresta Ovest-Sud-Ovest nel 9 Agosto.

Il programma delle gite sociali continua nell'anno 1923, in numero di quattro, raggiungenti l'obiettivo della Cima dei Gelàs: il 4 Agosto con 19 iscritti, direttore di gita il comandante Delahet; il 17 Agosto con otto aderenti, direttore di gita signor Rivoire; il 5 Settembre con otto iscritti, direttore di gita il conte de Cessole, guida L. Ciais; il 21 Settembre, infine, con 11 aderenti, direttore di gita lo stesso conte de Cessole.



1920 12

Ponte romano di Pont St. Martin

(Italo Bertoglio)

Cima del Gelàs (m. 3143)

Cima della Maledia (m. 3058) Canalone Maledia Caire Murajon (m. 3000)

Contrafforti della Cima di Peirabroc

Passo di Pagari m. 2795



Lato Nord-Est della Maledia



La "Cima del Gelàs",



1929 12

(Alpi Marittime Orientali)

(Avv. Cav. Bartolomeo Asquasciati)

Di gite individuali se ne registrano 12, di cui faremo cenno soltanto del tentativo avvenuto il 1° Novembre da parte dei signori Audibert, Bestesi, Fouillet, Halberg e Troëndlé, il quale non andò oltre i 3000 metri.

La lista delle ascensioni alla Cima dei Gelàs si inaugura nel 1924 con 3 collettive: il 24 Luglio con 6 aderenti, sotto la direzione del signor Jean Léonard: il 26 Agosto con 10 iscritti, condotti dallo stesso Jean Léonard; l'11 Settembre con 8 aderenti presiede il cavaliere de Cessole.

La somma delle salite individuali risale a 21; però due sole attirano la nostra curiosità: la prima succeduta nel 1° Giugno, partecipanti i signori Gandur e Hakim, pel canalone occidentale; la seconda nel 6 Settembre unico attore il signor Conso pel versante orientale della Cima Sud.

Contrassegniamo nell'anno 1925 una gita sociale del 12 agosto forte di 16 iscritti, capitanati dal conte de Cessole, oltre 8 scalate ai Gelàs, tali da non destare attenzioni speciali.

Raccogliendo le nostre idee sulla statistica, possiamo affermare che le indagini sono state raccolte con la massima esattezza e scrupolosità, compulsando le singole fonti a nostra disposizione. Non ci lusinghiamo in ciò di avere fatto un lavoro perfetto, perchè molti non possono avere lasciato traccia delle loro ascensioni, e quindi aver causato inevitabili lacune; ma la massima buona fede è stata messa a profitto dei lettori. Crediamo nondimeno che non si possano evocare in dubbio i retti fini del nostro lavoro: primo come opera completa e paziente; secondo come sintesi rapida ed eloquente per *congere omnia in unum*; terzo perchè scarsa è la suppellettile libraria disponibile del genere, ed anche per la ragione che non tutti possono avere la facoltà e la disponibilità di consultare i *Bulletins de la Section des Alpes Maritimes du Club Alpin Français*, pubblicazione che, nella sua vita quasi cinquantenaria, è fonte di preziose notizie; quarto per rendere doveroso omaggio alle tradizioni alpinistiche, che fanno parte viva della nostra cultura.

Per esattezza del nostro assunto teniamo a dichiarare che il compito propostoci era limitato al punto culminante della Cima dei Gelàs, senza occuparci dell'intero massiccio.

La parte che riguarda i Rifugi, illustra i colli, le vallate, gli itinerari conducenti alla base della Cima dei Gelàs è tratta ampiamente nell'articolo più volte enunciato dal titolo « *Profilo del Monte Clapier, sotto l'aspetto storico-topografico-sportivo dal mio carnet d'alpinista* », il quale ha visto la luce nella *Giovane Montagna*, Rivista Mensile di vita alpina, Febbraio 1929-VII, pagine 35-40.

I cenni che ivi sono riportati servono allo stesso scopo, salvo le inevitabili varianti in rapporto ai Rifugi:

Il Rifugio Imperia-Sanremo (m. 2221), appartenente alla Sezione *Alpi Marittime* di Imperia ed alla Sottosezione *Alpi Liguri* di Sanremo del *Club Alpino Italiano*, abbraccia un percorso di maggiore lunghezza in confronto agli altri due Rifugi, poichè dal Colle La Fous è necessario condursi al Colle del Pagari ed alla base del Canalone della parete Est. (Dal Rifugio Imperia-Sanremo alla Cima dei Gelàs, ore 6,45).

È accertato che questo Rifugio sarà intitolato alla memoria del compianto barone Guglielmo Kleudgen, il quale fu dell'alpinismo un fedele, sagace interprete ed un'anima eletta, del pari che uno studioso geniale delle Alpi Marittime.

Il Rifugio Pagari (m. 2750), di proprietà della Sezione Ligure del *Club Alpino Italiano*, si affaccia come il più vicino di tutti alla Cima dei Gelàs (ore 3,15).

Il Rifugio Nizza (m. 2250), della Sezione *Alpes Maritimes de Nice du Club Alpin Français*, si eleva in una posizione intermedia rispetto agli altri due (dal Rifugio Nizza alla Cima dei Gelàs, ore 3,30).

Oltrechè dai citati Rifugi è via comunemente praticata, specie per gli alpinisti francesi, quella che dalla Madonna di Finestra porta alle Cime dei Gelàs per i diversi versanti. Il percorso in generale consterebbe dalle 3 alle 4 ore circa.

Per arrivare ai Gelàs è d'uopo attenersi alle vie qui descritte:

Couloir della parete orientale. — Movendo dal canalone Est, dal Rifugio del Pagari, è necessario condursi nello spazio di ore 2,30 al Balcone dei Gelàs, che è, come già osservammo altrove, un vasto campo di detriti, il quale, a seconda delle stagioni e parzialmente, si ammantava di neve incessante sotto la parete orientale; poscia, impiegando circa mezz'ora pel *couloir* alla vetta. Eguale misura di tempo o di poco superiore abbisogna per eseguire la salita dal Rifugio Nizza, inerpicandosi per la Comba del Lago Lungo e successivamente al Balcone dei Gelàs. Per chi è proveniente dal Rifugio Imperia-Sanremo è doveroso avvertire che, giunto al Colle del Pagari, per arrivare alla Cima dei Gelàs per i vari suoi versanti è giocoforza ripetere la stessa via di coloro che partono dal Rifugio Pagari.

Prendendo per punto di partenza la Madonna di Finestra si deve percorrere la via che porta al Colle di Finestra, m. 2471, raggiungibile in tre quarti d'ora, quindi, piegando ad oriente e transitando sotto una punta rocciosa e rasentando due grandi macigni, si arriva al Lago Balaur che ha una

quota di metri 2567: ciò avviene sempre salendo. Continuando in direzione orientale, attraverso rocce gibbose, si perviene nelle vicinanze di un altro lago. Da ultimo, tenendo sempre la direzione orientale si ciruisce la pendice meridionale della Cima dei Gelàs e dopo di essa si rinviene il Terrazzo dei Gelàs.

Da questo si gira ai piedi del *couloir*, il quale, giungendo all'anfratto fra le due vette settentrionale e meridionale, si presenta con il variare delle stagioni ora colmo di neve ora assimilato a roccia. Facendosi scudo delle rocce fiancheggianti, ove se ne presenti la necessità, è facilmente superabile. Pervenuti alla forcella, s'inclina a settentrione e si guadagna la vetta Nord, cresta della lunghezza di una sessantina di metri, impiegando 50 minuti dai piedi. Questo si ottiene in seguito ad una scalata di poco momento. Rifacendosi dalla Cima Settentrionale, che è la più alta, tenendo la direzione Nord-Est, nello spazio inferiore ad ore 0,15 si tocca la grande cupola Nord.

Per altra via si può guadagnare la Cima Meridionale, partendo dalla fenditura per giungere al punto più elevato del *couloir*. In un quarto d'ora si effettua il passaggio fra le due vette.

Tenendo il cammino in alto sulle rocce fiancheggianti, può risparmiarsi l'ascesa dell'intero canalone: le rocce settentrionali situate alla parte destra conducono di filato alla Cima settentrionale, le rocce poste a sinistra più difficili alla Cima meridionale.

Attaccando la parete Est, alquanto a settentrione del succitato canalone, se ne può evitare la risalita. Valendosi poi di ottime prese ed eseguendo una magnifica inerpicata senz'altra difficoltà si tocca la punta Nord. Quest'ultima è una bella variante al *couloir* della parete orientale.

La via qui illustrata è la più comoda e la più battuta.

Cresta Sud. — Dal Terrazzo dei Gelàs, voltando a ponente, seguire per la cresta meridionale fino alla Cima Sud dei Gelàs; discendere alla forcella, restituirsi alla vetta maggiore, cioè la Nord. Questa via è naturalmente alquanto più lunga della precedente.

Canalone Sud-Ovest. — Dalla Madonna di Finestra in ore 2,45 alla distesa giacente sotto la Cima a Sud-Ovest; attaccare l'erto canale e giungere alla breccia fra le due vette della Cima. La durata del percorso del canale impone circa ore 1,30, dalla breccia alla Cima 10 minuti. Salita piuttosto ardua.

Cresta Ovest-Sud-Ovest. — Procedendo per declivi di rocce e detriti dal lago soprano del Balaur si arriva alla base di displuvio e poscia, mediante una corta scalata, lo si vince, toccando il Colletto Saint-Robert (m. 2921). Di qui si attraversa la cresta adducente in direzione di levante alla Cima.

Cresta Nord-Ovest. — Mantenere la via del Colle di Finestra sino all'ultimo confluente delle due vie (m. 1957), facendo capo dal Prajet,

Quindi inoltrarsi in direzione orientale per la strada adibita per la caccia, giungente alla quota di metri 2649. Questo punto è anche accessibile dalla Val Vesubia, portandosi dal Lago Balaur alla spaccatura ad occidente della Cima Saint-Robert si tocca l'altezza di metri 2921.

Infine si percorrono i piedi settentrionali della stessa spaccatura ed un ghiacciaio di poca entità in ore 2,30 dalla Madonna di Finestra. Per la cresta Nord-occidentale della Cima dei Gelàs si arriva alla cresta Ovest-Sud-Ovest poco lungi dalla vetta Nord. La cresta Nord-Ovest dei Gelàs non presenta ostacoli particolari, sebbene lunga.

Parete Nord-Ovest. — La strada ad uso caccia che si segue per la Cresta Nord-Ovest è da praticarsi sino al punto della sua divisione. Si penetra nel braccio orientale conducente verso il ghiacciaio, all'altitudine di metri 2714, che ricopre la parete Nord del colosso alpino. Facendo uso della piccozza, ed all'occasione valendosi delle rocce, si giunge, con una corta arrampicata, alla Cima Nord. L'ascensione richiede 4 ore circa dal Prajet.

Cresta Nord-Est. — Si raggiunge il Lago Bianco alla quota di metri 2547, sotto il ghiacciaio occidentale del Murajon, dopo avere guadagnato i fianchi situati nella parte Sud-occidentale del Giàs del Murajon. Si guadagna la linea di dislivello al Balcone dei Gelàs — all'altitudine di metri 3085 — con il praticare scalini sul ripido pendio del Ghiacciaio. Tale Balcone è situato all'estremo punto orientale della Cima dei Gelàs da cui si tocca la vetta più alta seguendo la cresta.

Percorrendo in via obliqua è anche possibile calarsi sul Terrazzo dei Gelàs per la via comune del canalone della parete orientale.

Segnaliamo questa variante: sotto il muro del Balcone dei Gelàs è possibile condursi pure al Ghiacciaio dei Gelàs sino alla fenditura estrema. Arrivati a questa località, attaccare la muraglia Nord-orientale, che, per la friabilità dei suoi elementi, si presenta poco sicura e di difficile accesso. Di qui necessita toccare la cresta Nord-orientale alla distanza di 50 metri in direzione occidentale del Balcone, impiegandovi un'ora e quindici minuti. Da ultimo, usufruendo della cresta Nord-Est pervenire in mezz'ora alla Cima Settentrionale.

Si sottopone alla particolare attenzione dei competenti, che, movendo dal Rifugio Pagari, si può evitare la salita al Passo della Maledia pel ripido canalone che da esso ha origine verso Nord, girando la Cima della Maledia dal Passo del Pagari. Questa diversità di percorso è consigliabile nel caso che il canalone anzidetto sia colmo di neve dura o ghiacciata e richieda il taglio dei gradini.

Concludendo, per compiere l'ascesa alla Cima dei Gelàs, non occorre superare speciali difficoltà.

Del resto, per coloro i quali desiderano integrare più diffusamente queste nostre memorie e quelle già da noi esposte sulla Cima di Peirabroc e della Maledia, è consigliabile l'opera oramai classica nel suo genere: *Alpi Marittime*, di Giovanni Bobba, che vedrà quanto prima la luce in una seconda nitidissima edizione, con molta compiacenza e vantaggio della grande famiglia alpinistica.

Pari all'amore di conoscere da vicino le vette sublimi di questi giganti alpini è il desiderio di studiarle e divulgarne la fama; cosicchè la collana degli scrittori, sebbene modesta, è tuttavia degna di essere ricordata.

Rimandiamo perciò il lettore a tutte le opere da noi citate nel corso del nostro studio nel maggior numero possibile che era a nostra disposizione.

La tavolozza dell'alpinista è vivamente arricchita dalla poetica visione del trinomio: Peirabroc, Maledia, Gelàs.

La loro unione è uno degli spettacoli più iridescenti della natura, l'averli superati nei loro diversi versanti costituisce un'intima soddisfazione.

Ed io oscuro, in mezzo a tanti nomi eccelsi, confesso sinceramente di partecipare al coro sublime di elogi ed all'osanna generale a questo gruppo di Alpi, veramente degne di tutta l'ammirazione.

Di così poetico paesaggio io conservo nitidi i contorni e precisa la tela per averne penetrato gli accessi e scolpite le impressioni più fedeli.

Così col poeta potrò dire:

*Prima divelte, in mar precipitando,
Spente nell'imo strideran le stelle,
Che la memoria e il vostro
Amor trascorra o scemi.*

Sanremo, Settembre 1929.

BARTOLOMEO ASQUASCIATI.

FINE

NELLE DOLOMITI

La Cima Meridionale del Sassolungo (m. 3089) dalla parete Sud-Est

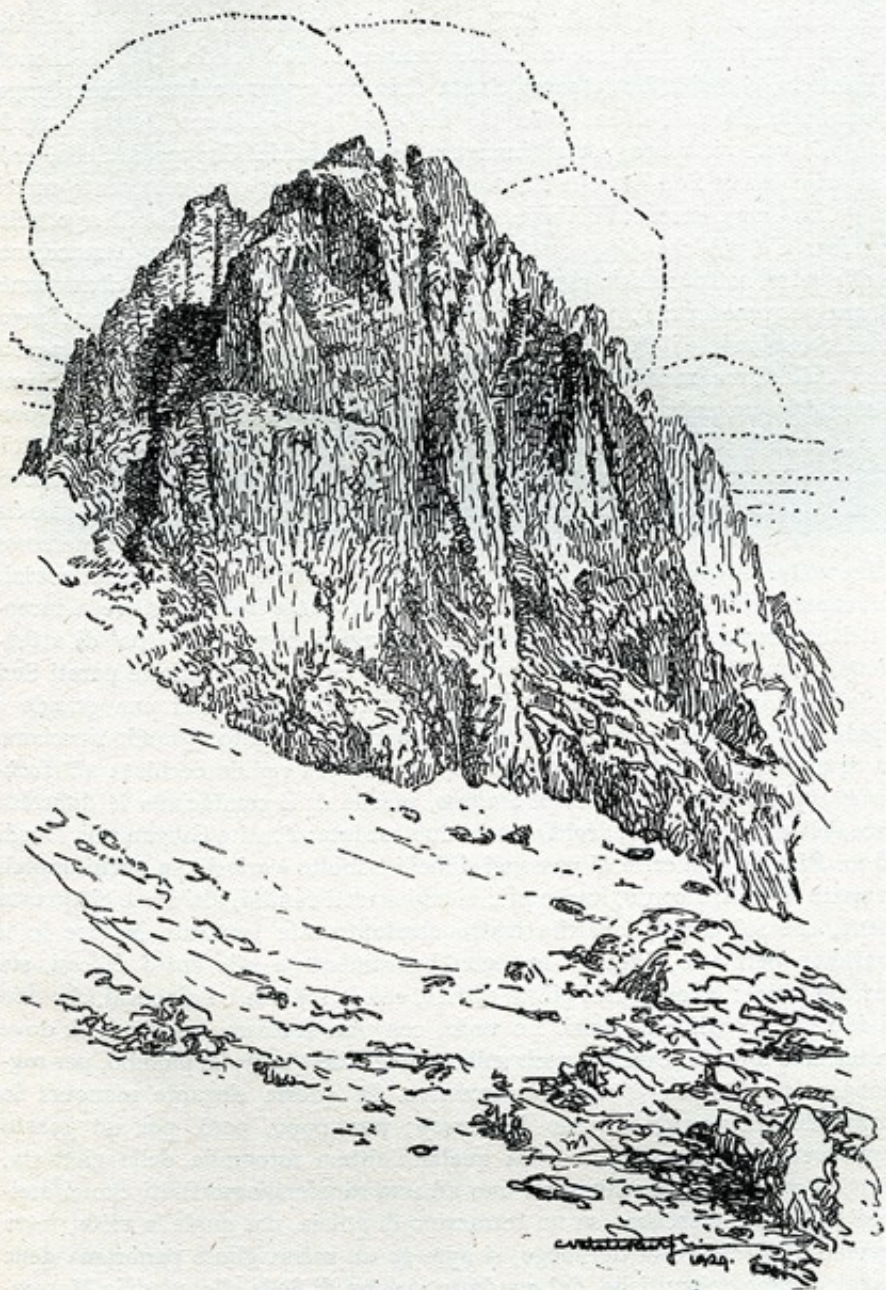
CHI ha definito le Dolomiti quel paese ideale dove tutti sono innamorati della montagna? Col loro profilo alto e sottile che si sfrangia nel cielo in un'esuberanza di linee verticali, e col loro mutevole colore che segue così caratteristicamente il corso del giorno: pallido, quasi diafano nel pieno dominio del sole, rosso vermiglio nei sereni crepuscoli, pallido ancora ma azzurro quando ogni luce si spegne nel cielo, queste cime hanno anch'esse certamente i loro amanti platonici, cui basta la placida contemplazione dai comodi passeggi di fondo valle o dalle eleganti terrazze degli alberghi; ma i più finiscono coll'accoglierne nel cuore il fascino profondo e vengono ad ammirarle da vicino, dagli alti rifugi dove le albe e i tramonti hanno un incanto più grande. E molti, nella folla cosmopolita e variopinta che popola qui i rifugi come forse in nessun altro paese del mondo, sono quelli che, a poco a poco, calzate le leggere scarpette dalla suola di tela, imparano a scalare le pareti, le torri, i campanili. L'addestramento è assai più lungo e difficile che non si creda, ma chi ha tentato una volta la dolomite non sa staccarsene più. La passione per la montagna assurge qui a un'intensità mai vista, che talvolta par quasi follia. È così che le Dolomiti vantano una scuola di rocciatori formidabili, paesani e forestieri, le cui imprese hanno del favoloso, e vantano anche una propria speciale tecnica, tanto particolare e diversa quanto è diversa da ogni altra la forma e struttura di queste rocce.

* * *

Non fu, beninteso!, una di queste imprese degne di storia quella da noi compiuta tentando la ennesima salita della Cima meridionale del Sassolungo dalla parete Sud-Est.

Già un'altra volta, nel principio dell'estate, ci eravamo portati a pernottare al Rifugio del Sella con l'istesso programma, ma l'alba ci aveva, l'indomani, svegliato regalandoci lo spettacolo, veramente impreveduto, di una fitta nevicata in pieno luglio che ammantava di bianco i pascoli alpini e di spessi ghiaccioli le rocce dei monti circostanti, sì da rendere impossibile l'arrampicata. Ci eravamo, perciò, dovuti accontentare di una traversata modesta, ma non agevole, sforniti com'eravamo di piccozza, fino al Rifugio del Sasso Piatto, per il piccolo ma ripidissimo ghiacciaio anonimo.

Questa volta, quindi, ad evitare consimili sorprese, partimmo da Bolzano in automobile la mattina, quasi prima dell'alba. Con rapida corsa risaliamo la bella valle d'Isarco. Poi la Valle Gardena ci apre a poco a poco, nell'aria



IL SASSOLUNGO

(disegno Natale Reviglio)

che schiarisce, lo spettacolo idillico dei suoi prati verdissimi, animati dai festosi campanili delle sue chiesette campestri. Nel fondo, colla sua mole gigantesca che si affaccia sopra Santa Cristina, appare infine il Sassolungo. Quando lasciamo l'ultimo villaggio della valle e infiliamo l'ardua strada che sale verso il Passo, sotto l'immensa bastionata del Gruppo di Sella, ecco la *nostra* parete Sud-Est che s'alza quasi verticale per oltre settecento metri.

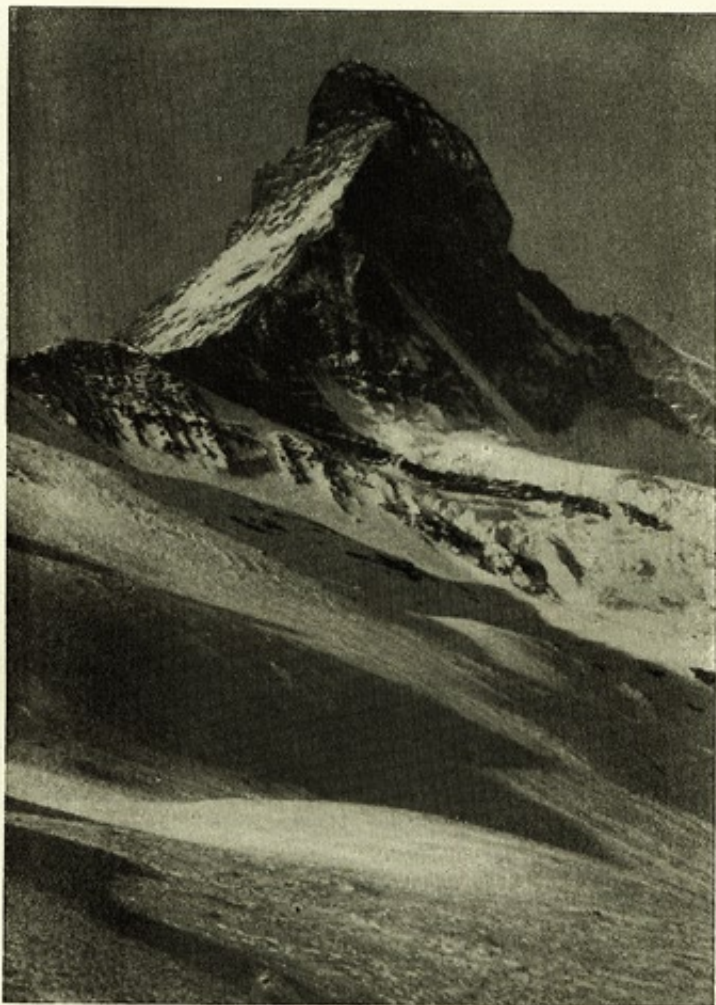
Una breve sosta al Rifugio del Sella (m. 2200), comodo albergo nella camionabile, più che rifugio, nel cui garage mettiamo in riposo la macchina, e alle sette, sotto un sole che promette di diventare implacabile, ci avviamo, prima per teneri prati, poi per erti ghiaioni, verso la Forcella del Sassolungo, tra il Sassolungo e il Pollice delle Cinque dita, pervenendo ai piedi della parete Sud della Cima meridionale. Qui calziamo le scarpette da roccia, e lasciamo i sacchi in un anfratto: tutti meno uno che, colle provviste essenziali, porterà, come il più giovane, il sottoscritto, perchè così vuole un « codice alpinistico » invocato, non so con quanta verità, dagli « anziani ». Per roccie facili saliamo, traversando leggermente a destra. Prati, con bella sicurezza di sè, va avanti, slegato, a riconoscere la via che in parte ha già percorsa altra volta. Dordi guida, da esperto veterano, la cordata dei così detti novizi: Giovanardi e il sottoscritto, che si muove però tutta insieme, salvo a incepparsi un momento qua e là in qualche passaggio degno di un po' di attenzione. Siamo presto sulla dorsale di roccia su cui s'intersecano le pareti Sud e Sud-Est, e, dopo una breve discesa, attraversiamo rapidi una grande e ripida gola di ghiaccio continuamente bombardata dall'alto. Quando riusciamo su di un largo e caratteristico ripiano, che da una rapida occhiata all'*Hochtourist* apprendiamo chiamarsi il *Pulpito*, poichè di lì cominciano le difficoltà vere dell'arrampicata, ci dividiamo in due cordate: Prati e Giovanardi, Dordi ed io. Ricordo una serie di passaggi difficili e molto « ariosi » su pochi appigli in parte friabili; ricordo, anche più, alcuni stretti camini, alti forse cinquanta metri, che salgono in qualche tratto assolutamente verticali. Mentre io li considero perplesso, Prati si impegna bravamente e sale entro di essi, sia pur con fatica: lavora quasi più di attrito, con la schiena e i ginocchi, che non di forza, coi piedi e le mani. Lo vedo, con una studiata manovra, là dove ha termine il primo camino, uscir sulla parete, che è a filo di piombo, per raggiungere poco sopra il camino successivo. In questa elegante manovra lo sorprende Giovanardi col suo *Neidoscop*; purtroppo, però, per un guasto sopravvenuto al « magazzino » fu quella l'ultima fotografia della giornata. Issati il sacco e la macchina, ad uno ad uno raggiungiamo Prati che ci assicura dall'alto e riusciamo su un terrazzino di ghiaia, dal quale la vista, fatta agevole dalla comodità del luogo, si apre su un meraviglioso panorama delle maggiori cime dolomitiche, dal quadrato gruppo di Sella alla candida Marmo-



Oratorio di "La Balma", (Riva Valdobbia) e Monte Rosa

1929 12

(Giuseppe Gugliermi, 1927)



1929 12

328

Cervino invernale

(Delmastro)

lada. Ma non è tempo di contemplazione: il cielo si oscura ed è nell'aria la minaccia di un temporale. Quando riprendiamo la via il tuono fa già sentire la sua voce, ma, con tutta la nostra buona volontà, la roccia friabile e la frequente caduta di sassi rende difficile e assai lenta l'avanzata. Per fortuna il sicuro intuito dei due capi-corda ci guida attraverso un succedersi di camini, di svelti pinnacoli e di erte paretine fino a una piccola forcella, dalla quale ci affacciamo sul versante posteriore, e poi sulla cresta dentellata, affilatissima, estremamente friabile. Ma il maltempo precipita: il tuono romba ora più frequente, le nebbie ci avvolgono a tratti fittissime e qualche lampo solca basso le nubi che vengono da ogni parte raccogliendosi sul Sassolungo. Breve consiglio di guerra: restare sulla cresta non si può senza serio pericolo; la vera quota 3085 della Cima meridionale è lì, di qualche diecina di metri più alta, ma per raggiungerla occorre discendere brevemente lungo la cresta e poi risalire per un erto camino. Decidiamo all'unanimità che non è saggio proseguire in quelle condizioni, e salutiamo con rammarico la cima non tocca. Penosamente ridiscendendo per la roccia bagnata da una pioggia fine, ci portiamo sotto la forcella, in un punto sicuro per consumarvi quella modesta colazione che il nostro stomaco reclama a gran voce: sono le ore quindici e arrampichiamo ormai da più di sei ore.

* * *

Per l'istessa via della salita riprendiamo la discesa, fatta cauta dal frequente rovinio dei sassi. Io che, buon ultimo in salita, sono anche il primo in discesa, ne faccio cader tanti sotto i miei piedi che i compagni, mi ammoniscono a... non demolire il Sassolungo! Sprovvisi, come siamo, di chiodi e cordicella, raramente possiamo calarci a corda doppia, ciò che ci sarebbe in vari punti di notevole giovamento. A poco a poco la stanchezza comincia a pesare sulle braccia di tutti, ma sulle mie si fa sentire più grave e penosa. Intanto, lentamente, il temporale si va spostando più lontano, verso la Val Gardena, e la sua eco, man mano che discendiamo, si va spegnendo ai nostri orecchi. Anche la pioggia fastidiosa è scomparsa.

Sono quasi le ore venti quando Dordi, Giovanardi ed io, slegati, raggiungiamo finalmente i fidi sacchi che ci attendono. Prati è ancora nell'ultima cengia e v'indugia impacciandosi stranamente in una discesa non difficile: segno che la fatica della giornata ha vinto anche lui.

Ora torniamo uniti verso il Rifugio per i ghiaioni ripidi e i prati umidi di pioggia, mentre il morire del giorno empie il cielo, ormai sereno, di una mite dolcezza e nella stanchezza comune s'accende un desiderio di cose più alte.

BERNARDO MERLO.

INDICE ANALITICO PER MATERIA 1929

Avvertenza: Il primo numero corrisponde al fascicolo, il secondo alle pagine.

INDICE DEGLI ARTICOLI PER MATERIA

Alpinismo alato - E. DE.	8 - 212
Alpinismo cristiano (<i>Nel nome dell'</i>) - E. DE PERISCI	2 - 29
Alpinista osservatore - F. PINAUDA	6 - 156
Ambin (<i>Alcune vie sciistiche nel gruppo d'Ambin</i>) - O. MEZZALAMA - L. BON	11 - 281
Aosta (<i>Dalla Valle di Susa alla Val d'</i>) - M. DOSIO	3 - 59
Argentera (<i>La vetta dell'A. consacrata alla Madonna</i>) - C. P.	12 - 309
Attrezzi da montagna (<i>Alcune considerazioni sul modo di costruire alcuni importantissimi</i>) - L. BON	3 - 64
Bianco (<i>Le vie della Brenva al M.</i>) - C. CERUTI	6 - 152
Bianco (<i>Il M. B. dal rifugio Torino</i>) - G. COMETTO	5 - 118
Bisses (<i>Au pays de</i>) - E. DE.	9 - 239
Brenva (<i>Le vie della B. al M. Bianco</i>) - C. CERUTI	6 - 152
Caverne delle Alpi piemontesi - M. RAFFAGHELLI	5 - 124
Château-Beaulard, Bardonecchia in sci - G. SELLA	1 - 57
Clapier (<i>Profili del M.</i>) - B. ASQUASCIATI	2 - 32
Clary (<i>Punta C. in sci</i>) - G. SELLA	1 - 5
Congresso (A) - G. M.	8 - 197
Corno Stella (II) - R. CHABOD	9 - 225
Difesa della montagna (<i>Per la</i>) - A. CASASSA	8 - 213
Edizioni pittoresche (<i>Nuove</i>) - E. DE.	9 - 239
Espansione - G. M.	4 - 85
Frappier (<i>La punta F. in sci</i>) - G. SELLA	1 - 4
Gnifetti alla Nordend (<i>Dalla</i>) - E. ANDREIS	8 - 207
Gran Paradiso (<i>Dal G. P. alla Grivola bella</i>) - E. SARAGAT	5 - 113
Grisons et le Rhin (<i>Les</i>) - E. DE.	9 - 240
Institut de Géographie alpine (<i>But et oeuvres de l'</i>) - J. BLANCHE	6 - 141
Jumeaux di Valtournanche - E. DENINA	1 - 17
K. R. N. (<i>Il Monte Nero</i>) - Gen. D. ETNA -	8 - 199
Lauson (<i>Dal rifugio V. Sella al Lauson</i>) - C. POL	1 - 175
Letteratura alpina (<i>Per la</i>) - A. BALLIANO	I - 15 - 3 - 22
Libri e scrittori di montagna	5 - 127
Marittime (<i>Nelle Alpi M.</i>) B. ASQUASCIATI	10 - 253 - 11 - 291 - 12 - 311
Nant-Blanc (<i>Il versante di N. B. dell'Aiguille Verte</i>) - L. B.	9 - 241
Nero (<i>Il Monte Nero</i>) - Gen. D. ETNA	8 - 199
Niagara (<i>Le cascate del</i>) - E. BALP	6 - 144
Nodo doppio (II) - P. FERTAILLE	11 - 287

Nordend (<i>Dalla Gnifetti alla Nordend</i>) - E. ANDREIS	8 - 207
Nuova Zelanda (<i>Una lettera di ritorno dalla</i>) - M. KURZ	4 - 87
Oftalmia della neve (L') - M. J. ODISIO	1 - 11
Rhin (<i>Les Grisons et le Rhin</i>) - E. DE.	9 - 240
Rievocazioni - G. SELLA	1 - 4
Rimboschimento dei monti (<i>Per il</i>) - F. PINAUDA	3 - 57
Rognosa del Sestrières (<i>Alla</i>) - G. CAGNASSO	9 - 236
Rosa (<i>Il M. Rosa</i>) - F. PINAUDA	9 - 232
Sassolungo per parete Sud-Est (<i>Nelle Dolomiti</i>) - B. MERLO	12 - 324
Scrittori di montagna (<i>Costituzione del gruppo</i>) - A. BALLIANO	3 - 72
Segantini Giovanni - G. BARBERO	10 - 270
Sella Vittorio (<i>Dal rifugio V. S. al Lauson</i>) - C. POL	7 - 175
Stella (<i>Il Corno</i>) - R. CHABOD	9 - 225
Susa (<i>Dalla Val di Susa alla Val d'Aosta</i>) - M. DOSIO	3 - 59
Tre lustri - G. M.	1 - 1
Valnontey - P. FILIPPI	7 - 169
Vegetazione e il rimboschimento - P. FONTANA	4 - 97
Verte (<i>Il versante di Nant-Blanc dall'Aiguille</i>) - L. B.	9 - 241

Coltura alpina pag. 18 - 46 - 73 - 105 - 130 - 158 - 189 - 207 - 242 - 275 - 305

Vita nostra pag. 25 - 53 - 80 - 110 - 137 - 165 - 194 - 224 - 250 - 278 - 307

INDICE DEGLI ARTICOLI PER AUTORI

ANDREIS E.	8 - 207
ASQUASCIATI B.	2 - 32 — 10 - 253 — 11 - 291 — 12 - 311
BALLIANO A.	1 - 15 — 3 - 22
BALP E.	6 - 144
BARBERO G.	10 - 270
BLANCHE J.	6 - 141
BON L.	3 - 64 — 9 - 241 — 11 - 285
CAGNASSO G.	9 - 236
CASASSA A.	8 - 213
CERUTI C.	6 - 152
CHABOD R.	9 - 225
COMETTO G.	5 - 118
DENINA E.	1 - 17 — 8 - 212 — 9 - 239 — 9 - 240
DOSIO M.	3 - 59
ETNA D.	8 - 199
FERTAILLE P.	11 - 287
FILIPPI P.	7 - 169
FONTANA P.	4 - 97
« Giovane Montagna »	8 - 137 — 11 - 85 — 1 - 1
KURZ M.	4 - 87

MERLO B.	12 - 324
MEZZALAMA O.	11 - 281
ODISIO M.	1 - 11
PERISCI E. DE	2 - 29
PINAUDA F.	3 - 57 — 6 - 156 — 9 - 232
POL C.	7 - 175 — 12 - 309
RAFFAGHELLI M.	5 - 124
SARAGAT E.	5 - 113
SELLA G.	1 - 4

INDICE DELLA CULTURA ALPINA

ASCENSIONI

Abruzzi (<i>Appennino</i>)	9 - 245	Cian (<i>Becca</i>) Cr. N.-N.-O.	2 - 48
Alleghe (<i>Torre d'</i>) 1 ^a O. e N.	8 - 217	Clairy (<i>P.ta</i>) inv.	2 - 49
Altissimo (<i>Croz dell'</i>)	3 - 73	Clark (<i>P.ta</i>) 1 ^a S.-O.	6 - 158
Ande (<i>Sped. nelle</i>)	1 - 21	Cretier (<i>P.ta</i>) 1 ^a asc.	3 - 73
Argentière (<i>Aig.</i>) Cr. N.-O.	9 - 242	Crissin 1 ^a O.	6 - 158
Asia (<i>Centr.</i>) esplor.	10 - 276	Croz (<i>dell'Altissimo</i>)	3 - 73
Bambino (<i>di Monaco</i>)	3 - 73	Cocuy, 1 ^a asc.	3 - 74
Banchi (<i>Rosa dei</i>) sci	2 - 49	Corno (<i>grande e piccolo</i>) Abruzzi	9 - 245
Bans (<i>Sommet des</i>) inv.	6 - 158	Cors (<i>P.ta dei</i>) trav.	2 - 44
Bartolomeo (<i>Val di S.</i>) 1 ^a O.	7 - 189	Dames Anglaises (<i>P. Cretier</i>)	3 - 73
Beaulard-Bardonecchia sci	2 - 49	Dorées (<i>Aig.</i>) trav. O.-E.	9 - 242
Bertani (<i>P.ta</i>) 1 ^a N.	7 - 189	Écrins (<i>Clocher des</i>)	8 - 219
Bianco (<i>M.</i>) inv.	2 - 49	Eternel (<i>Père</i>) 1 ^a asc.	4 - 105
Bianco (<i>M.</i>) disc. <i>Peutevet</i>	7 - 189	Etiache (<i>Rognosa d'</i>)	6 - 158
Bianco (<i>M.</i>) disc. <i>Brouillard</i>	11 - 305	Finsteraarhorn, 1 ^a S.-E.	10 - 275
Bionassay (<i>Aig.</i>) sci	5 - 133	Fiorelli (<i>Torrione</i>) 1 ^a NO	7 - 189
Blanche (<i>Dent</i>) Cr. N.	5 - 130	Fletchorn, 1 ^a N.	5 - 130
Blumlisalphorn 1 ^a N.	7 - 189	Frappier (<i>P.ta</i>) sci	2 - 49
Bonnepierre (<i>Dôme de</i>)	4 - 106	Frassati	2 - 48
Brouillard (<i>M.</i>) dal Col Rey	5 - 130	Frebouzie (<i>Colle</i>)	3 - 73
Brouillard (<i>Cresta del</i>) disc.	11 - 305	Giraffa (<i>La</i>) 1 ^a asc.	4 - 105
Budden (<i>P.te</i>) trav.	2 - 48	Giulie (<i>Alpi</i>) Asc. varie	7 - 189
Camerozzo (<i>Pizzo</i>) trav.	7 - 189	Gréppon, sal. via Dunod	5 - 130
Camicia (<i>M.</i>) Abruzzi	9 - 245	Greppon, var. par. O.	9 - 242
Camino (<i>Pizzo</i>) Torr. N.	8 - 218	Grivola, par. N.-E.	3 - 73
Caracorum (<i>sped. Calciati</i>)	3 - 74	Hirondelles (<i>Cresta des</i>)	3 - 73
Caucaso (<i>spediz.</i>)	1 - 18	Hirondelles (<i>P.ta des</i>)	3 - 73
Caucaso (<i>M. Ushba</i>)	8 - 219	Jorasses Cr. Hirondelles	3 - 73
Cervino par. N.	8 - 217	Jorasses Cr. Tronchey	10 - 215
Champorcher (<i>Val</i>) sci	8 - 218	Jumeaux (<i>Vallornenche</i>)	1 - 17
Château-Beaulard sci	2 - 49	Jungfrau, par. S.	10 - 275
Christiania (<i>Teoria del</i>)	1 - 18	Leschaux (<i>Aig.</i>) Cr. N.	3 - 73

Leschaux (<i>Aig.</i>) <i>par. N.</i>	11 - 305	Plan (<i>Aig.</i>)	5 - 130
Lyoy (<i>Punta Cr. N.-E.</i>)	2 - 48	Ponton (<i>Torre inv.</i>)	2 - 49 — 8 - 218
Malecoste (<i>Cime Abruzzi</i>)	9 - 245	Popera (<i>Valgrande</i>) 1 ^a N.	8 - 218
Margherita (<i>P.ta</i>) <i>trav.</i>	2 - 48	Ramière <i>sci</i>	2 - 49
Merlo (<i>Becca del</i>)	6 - 158	Raijes Planes (<i>Gend. des</i>)	6 - 158
Mezzodi (<i>Becco di</i>) 1 ^a E.	8 - 218	Rebarma (<i>Campanile</i>)	5 - 133
Miage (<i>Dôme de</i>) 1 ^a <i>inv.</i>	5 - 133	Riffelhorn (<i>par. N.</i>)	3 - 74
Migot (<i>P.ta</i>)	2 - 48	Rochefort (<i>Calotta</i>) 1 ^a N.	10 - 275
Mischabels (<i>Dôm</i>) 1 ^a N.-N.-E.	9 - 245	Rognon (<i>Petit</i>)	1 - 18
Moine (<i>Aig. du</i>)	9 - 242	Rognosa d'Étiache	6 - 158
Monaco (<i>Bambino di</i>) 1 ^a <i>asc.</i>	3 - 73	Rosa dei Banchi	2 - 49
Montagnaia (<i>Campanile Val</i>) O.	2 - 48	Sana (<i>P.ta</i>) <i>inv.</i>	9 - 245
Montandayné (<i>Becca</i>) <i>trav.</i>	2 - 48	Sassière (<i>Grande</i>) <i>sci</i>	1 - 18
Montjoie (<i>Sci nella Val</i>)	4 - 106	Sirente (M.) <i>Abruzzi</i>	9 - 245
Morzive (<i>sport. inv.</i>)	4 - 106	Swan (<i>P.te</i>) 1 ^a S.	9 - 242
Neige (<i>Dôme de</i>)	8 - 219	Tabor, <i>trav. sci</i>	2 - 49
Noire (<i>Aig. Peuteret</i>) 1 ^a N.	4 - 105	Tecnica <i>sciistica</i>	10 - 276
Nonne (<i>La</i>)	9 - 242	Tersiva <i>sci</i>	8 - 218
Norvegia (<i>Asc. in</i>) 6 - 161 —	9 - 245	Tignes (<i>Val</i>) <i>sci nella</i>	10 - 276
Pale (<i>di S. Bartolomeo</i>) 1 ^a O.	7 - 189	Trélatete (<i>Aig.</i>)	9 - 242
Pale <i>per asc. inv.</i>	10 - 276	Ushba <i>Caucaso</i>	8 - 219
Pamir (<i>sped. russo-tedesca</i>)	1 - 18	Valmeinier (<i>Rocca</i>) <i>sci</i>	2 - 49
Pelerins (<i>Aig. des</i>) 1 ^a <i>inv.</i>	5 - 133	Valpelline (<i>Tete de</i>) <i>Cr. S.-O.</i>	6 - 158
Père Eternel, 1 ^a	4 - 105	Verte (<i>Aig.</i>) <i>Cr. Gr. Montets</i>	6 - 158
Peuteret (<i>Aig. Noire</i>) 1 ^a <i>asc. N.</i>	4 - 105	Weissmies	8 - 217
Peuteret (<i>disc. Cr. Bianco</i>)	7 - 189	Wetterhorn S.-O.	5 - 130 — 10 - 276

RIFUGI

Ballon de Servance (<i>Vosgi</i>)	11 - 306
Basodino (<i>Val Bavona</i>)	11 - 306
Bernoud (<i>Ober Aletsch</i>)	11 - 306
Carroz (<i>Giura</i>)	4 - 107
Chiavenna (<i>Valle Spluga</i>)	4 - 107
Collon (<i>Alta Valpelline</i>)	1 - 21
Cunay (<i>Val di Joux</i>)	4 - 107
Daviso Paolo (<i>Vallone di Gura</i>)	1 - 21
Geat (<i>Vallone del Grivio</i>)	4 - 106
Grialetsch (<i>Grigioni</i>)	4 - 107
Levi Mariannina (<i>Vallone di Galambra</i>)	1 - 21
Mondovi	8 - 220
Monza (<i>Città di</i>)	4 - 107
Mussolini (<i>Val di Sesto</i>)	4 - 106
Selletta (<i>Vallone Orsiera</i>)	4 - 107
Serristori (<i>Val di Zai</i>)	4 - 107
Servance (<i>Ballon de</i>) (<i>Vosgi</i>)	11 - 306
Taveggia Angelo (<i>Disgrazio</i>)	11 - 306

CARTE E GUIDE

Ansabère (<i>Les aiguilles d'A. - Pirenei</i>)	7 - 191
Arigna (<i>In Val Malgina ed in Val d'</i>)	9 - 246
Baffelan (<i>Monografia</i>)	5 - 133
Bernina (<i>Monografia</i>)	7 - 191
Canavese (<i>II</i>)	6 - 161
Corni bruciati (<i>M. Disgrazia</i>) Mon.	7 - 190
Dolomiti orientali - A. BERTI	3 - 77
Encantats (<i>Les deux</i>) (<i>Catalogne</i>)	9 - 247
Franches (<i>Les aiguilles de la Penaz et les roches F.</i>) Mon.	5 - 133
Jura Franco-Suisse (<i>Quelques itinéraires a sky dans le</i>) - J. BILLARDON	3 - 77
Malgina (<i>In Val M. e in Val d'Arigna</i>) Mon.	9 - 246
Penaz (<i>Les aiguilles de la P. et les roches Franches</i>) Mon.	5 - 133
Sarrasins (<i>Cirque des S.</i>) Mon. - J. JUILLARD	1 - 21
Service géographique de l'Armée Française (<i>Carte de le</i>)	9 - 246
Touring (<i>Le tre carte turistiche del T.</i>) - G. DAINELLI	10 - 277
Valpelline (<i>In</i>)	9 - 246

SCIENZA ALPINA

Alpi 200 anni fa (<i>Le</i>) - O. MARINELLI	6 - 63
Alpicoltura (<i>Impianti idroelettrici e P.A.</i>)	6 - 163
Alpi orientali (<i>Osservazioni sui terreni delle A. O.</i>)	8 - 220
Asia centrale (<i>L'esplorazione dei ghiacciai sconosciuti dell'A.</i>)	10 - 276
Bergamasco (<i>Nelle viscere delle montagne del B.</i>)	4 - 107
Bergamasco (<i>Sulla geologia delle Alpi del B. a Nord di Val Stabina</i>)	4 - 108
Biogeografia (<i>Migrazioni glaciali e post-glaciali della vegetazione</i>)	1 - 23
Biogeografia (<i>Studi vari di B.</i>)	9 - 248
Bollettino del Comitato Glaciologico italiano	5 - 134
Bonifica integrale (<i>Le montagne e le leggi della B.</i>)	8 - 220
Bonifica integrale (<i>Le sistemazioni idraulico forestali in provincia di Brescia e la B.</i>)	9 - 249
Carpinella (<i>La</i>) <i>specie di flora</i>	1 - 23
Carta geologica della Savoia (<i>Una</i>) - L. MORET	1 - 22
Circhi glaciali (<i>Contributi alla geografia e alla morfologia dei</i>)	9 - 247
Fiemme (<i>Escursioni geologiche attraverso le Dolomiti di</i>)	6 - 162
Fulmine in montagna (<i>Una inchiesta sul</i>)	7 - 192
Funghi ipogei e il rimboschimento (<i>I</i>)	3 - 77
Geologia delle Alpi Bergamasche (<i>Sulla</i>)	4 - 108
Geologia (<i>Escursioni geologiche attraverso le Dolomiti di Fiemme</i>)	6 - 162
Geologia (<i>Una carta geologia della Savoia</i>)	1 - 22
Ghiacciai pliocenici dei monti Simbruni (<i>Gli antichi</i>)	9 - 247
Ghiacciai sconosciuti dell'Asia centrale (<i>L'esplorazione dei</i>)	10 - 276
Ghiacciai svizzeri	7 - 192
Glacialismo nel gruppo del Monviso (<i>II</i>)	1 - 22
Glacialismo nelle Valli di Lanzo (<i>II</i>)	7 - 191

Glaciazione diluviale dei Pirenei Orientali (<i>La</i>)	6 - 162
Glaciologico Italiano (<i>Bollettino del Comitato</i>)	5 - 134
Gran Paradiso (<i>Il parco nazionale del</i>)	7 - 192
Idrografia sotterranea della Venezia Giulia (<i>Contributo alla</i>)	10 - 277
Impianti idroelettrici ed alpicoltura	6 - 163
Industrie montanare (<i>Piccole</i>)	4 - 109
Lanzo (<i>Il glacialismo nelle Valli di</i>)	7 - 131
Leggi della bonifica integrale (<i>La montagna e le</i>)	8 - 220
Massi erratici (<i>I</i>) - F. SACCO	6 - 161
Montjovet (<i>I solchi di</i>) - F. SACCO	2 - 50
Nardus stricta (<i>Un nemico dell'Alpe</i>)	9 - 249
Parco nazionale del Gran Paradiso (<i>II</i>)	7 - 191
Pirenei (<i>La glaciazione diluviale dei P. orientali</i>)	6 - 162
Preta (<i>La Spluga della</i>)	10 - 277
Resinazione (<i>La</i>)	7 - 193
Rimboschimento e i funghi ipogei (<i>II</i>)	3 - 77
Rocce (<i>Il disegno topografico delle</i>)	8 - 219
Savoia (<i>Della</i>)	4 - 108
Simbruini (<i>Gli antichi ghiacciai pliocenici dei Monti S.</i>)	9 - 147
Solchi di Montjovet (<i>I</i>)	2 - 50
Speleologia (<i>Nelle viscere delle montagne bergamasche</i>)	4 - 107
Svizzera (<i>I ghiacciai della</i>)	7 - 192
Tenda (<i>Storia di</i>)	9 - 249
Terreni poligonali nelle Alpi Orientali (<i>Osservazioni sui</i>)	8 - 220
Topografia (<i>Il disegno topografico delle rocce</i>)	8 - 219
Vegetazione (<i>Emigrazioni glaciali e post-glaciali della</i>)	1 - 23
Viso (<i>Il glacialismo nel Gruppo del Monviso</i>)	1 - 22

VARIA E ATTUALITA'

Agide (<i>Prima esposizione nazionale in Alto A.</i>)	6 - 164
Algeria (<i>Escursioni in</i>)	9 - 249
Asquasciati B. (<i>Coppa</i>)	2 - 50
Braies in Val Pusteria (<i>Il lago di</i>)	5 - 136
Chiesetta di S. Bernardo da Mentone al Breuil (<i>La benedizione della</i>)	8 - 221
Dux (<i>Riconsacrazione della Chiesetta ai rifugi Dux in Val Martello</i>)	11 - 306
Esposizione nazionale in Alto Adige (<i>Prima</i>)	6 - 164
Guida d'Italia (<i>La</i>)	6 - 164
Organizzazione invernale delle Alpi	1 - 23
Orti-giardino domestici (<i>Gli</i>)	1 - 52
Pale per sciatori	10 - 276
Parigi (<i>Gite a</i>)	2 - 50
Porro sen. Carlo (<i>Onoranze a S. E. il gen.</i>)	1 - 23
Renne in Italia	5 - 136
Roma (<i>Le manifestazioni di R. nella primavera</i>)	3 - 78
Tignes (<i>Nella Valle di</i>)	10 - 276

FOLKLORE

Camonica (<i>La leggenda di Vezza d'Oglio in Val</i>)	5 - 135
Canti montani	7 - 191
Tsanson dou Pay (<i>La</i>) - A. HENRY	6 - 163

BIBLIOGRAFIA

Ailes et les Alpes (<i>Les</i>) - A. MITTELHOLZER	3 - 79
Annuaire du G. H. M.	1 - 24
Aoste (<i>Histoire de la Valle d'</i>) - ABBÈ HENRY	8 - 22
Bianco (<i>Nella catena del M.</i>) - A. FERRARI	4 - 109
Bisses (<i>Au pays des</i>) - A. VAUTIER	3 - 79
Blanc (<i>La chaîne du M.</i>)	3 - 79
Blanc (<i>Les panoramas du M.</i>) - R. PERRET	4 - 109
Boucher (<i>Il massiccio del B. e l'avvenire della nuova podesteria di Val Ripa</i>) - G. BARBIERI	11 - 306
Canavese (<i>Il</i>)	5 - 136 — 6 - 161
Cevedale (<i>La guerra sulle alte vette del gruppo Ortles-Cevedale</i>) - U. TAZZOLI	11 - 301
Diario dell'Alpinista - U. TAVECCHI	3 - 79
Dopolavoro (<i>Il libro del</i>) - G. BERTINETTI	4 - 109
Gaberell (<i>Vues Suisses de</i>)	2 - 51
Géographie Alpine (<i>Revue de</i>)	2 - 51
G. H. M. (<i>Annuaire du</i>)	1 - 24
Grisons (<i>Les</i>) le Rhin - H. HILTBRUNNER	3 - 79
Guerra sulle alte vette e sui ghiacciai del gruppo Ortles-Cevedale - U. TAZZOLI	11 - 306
Montagne (<i>En</i>) - P. SEIZE	4 - 109
« Natura »	11 - 306
Nuages (<i>Par dessus des</i>) - C. SPELTERINI	4 - 109
Parc National Suisse (<i>Le</i>)	4 - 109
Revue de Géographie Alpine	2 - 51
Ripa (<i>Il massiccio del Boucher e l'avvenire della nuova podesteria di Val</i>) - G. BARBIERI	11 - 306
Rhin (<i>Les Grisons, le</i>) - H. HILTBRUNNER	3 - 79
Sci (<i>La tecnica sciistica alpina</i>) - A. BERTOLINI	10 - 276
Soana (<i>Val</i>) - F. FARINA	10 - 277
Sport Fascista	3 - 79
Svizzera (<i>Riviste di viaggi delle Ferrovie Federali</i>)	5 - 136
Vie Alpine (<i>La</i>)	2 - 51